



La Democrazia Negata nel Governo della Professione

Una nuova e pericolosa compressione democratica sembra attraversare i diversi Enti che governano la professione. Stanno avvenendo fatti gravi che fanno pensare a una domanda negata di democrazia nella nostra Comunità ad opera delle due componenti che da tempo governano l'Enpap e l'Ordine Nazionale.

Ci riferiamo:

1. al Rinvio delle Elezioni Ordinistiche, due volte;
2. all' "Omissione" di una parte del Codice Deontologico non inserita nel quesito referendario con conseguente annullamento del Referendum ad opera del Consiglio di Stato;
3. alla Revisione di regolamenti interni all'Ordine regionale del Lazio per escludere le minoranze dalle Commissioni;
4. alla Costante delegittimazione dell'organo di indirizzo e controllo dell'Enpap (CIG).

1. Rinvio delle Elezioni Ordinistiche, due volte

L'ultima elezione del Consiglio dell'Ordine del Lazio si tenne alla fine del 2019. La legge stabilisce che i Consigli rimangano in carica quattro anni; pertanto, saremmo dovuti andare a votare nuovamente nell'autunno 2023.

Invece le elezioni non ci sono state. Nell'estate del 2023 le elezioni previste per il dicembre successivo sono state rinviate e la durata degli Ordini in carica è stata prorogata. Decisione presa senza che la comunità delle Psicologhe e degli Psicologi fosse informata in anticipo di un tale orientamento, nello specifico da chi ha in capo la titolarità delle elezioni, il Consiglio Nazionale.

Tale proroga è stata stabilita all'interno del provvedimento di "Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75", con un emendamento che ha introdotto l'art. 8-ter inerente alle procedure elettorali dell'Ordine degli Psicologi, un argomento che ben poco aveva a che fare con il Decreto di cui si votava la legge di conversione.

Ecco il testo : https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2023-08-16&atto.codiceRedazionale=23A04580&elenco30giorni=true

La proroga è frutto di inadempienza del Consiglio Nazionale, che non ha verificato per tempo che le condizioni per andare al voto alla naturale scadenza fossero assolte e che non ha messo alle strette il Ministero della Salute per l'emanazione di un Regolamento elettorale aggiornato. E che, in aggiunta, non ci ha informati. Un'inadempienza che segnala uno stile e una condotta del Consiglio Nazionale che vanno fortemente stigmatizzati. Finché si continua a condurre una politica in cui la deroga è la regola, si mostra una professione debole, senza autorevolezza, incapace di tutelare i propri confini, oggetto di manipolazione da parte dei propri rappresentanti.

Questo modo di fare non ci rappresenta.

Siamo una Comunità che fonda il proprio agire professionale sulla credibilità e sulla fiducia; sulla costruzione di relazioni in cui il rispetto dei confini e delle regole condivisi rappresenta il fondamento non solo di un corretto operare verso chi si rivolge a noi, ma della competenza psicologica stessa. Regole che si rispettano e che si fanno rispettare.

Bisogna difendere l'Autonomia dell'autogoverno della nostra professione. Ora viene rinviato il tempo della partecipazione democratica, domani cos'altro?

Dobbiamo aprire una fase di vigilanza contro il pericolo che venga messo mano all'impianto legislativo della Psicologia e della Psicoterapia. Manteniamo viva l'attenzione e facciamoci caso: **la legge 56/89 non va toccata!**



Quel decreto di proroga stabiliva che le elezioni si sarebbero dovute svolgere entro il 31 dicembre 2024. Neanche stavolta il limite è stato rispettato. Di fatto, si è resa necessaria **un'ulteriore proroga**, senza che nessuno l'abbia denominata così, perché si voterà tra gennaio e marzo. In ogni caso dopo il 31 dicembre 2024.

2. “Omissione” di una parte del Codice Deontologico non inserita nel quesito referendario con conseguente annullamento del Referendum ad opera del Consiglio di Stato.

Dopo la proroga di agosto 2023, c'è stato il **Referendum del settembre 2023 sulla revisione del Codice Deontologico**. Forse sarebbe più corretto dire che c'è stato il referendum **su una parte soltanto** del codice deontologico, perché un'altra parte, quella relativa alla “premessa e ai principi etici” si è “omesso” di inserirla nel quesito referendario. Per questo il Consiglio di Stato nella sentenza pubblicata il 24.12.2024 **ha annullato il referendum**, ritenendo che ci sia stata “una scissione tra contenuti del Codice sottoposti e altri sottratti al quesito referendario”.

Ecco il testo: https://portali.giustizia-amministrativa.it/portale/pages/istituzionale/visualizza/?nodeRef&schema=cds&nrg=202406630&nomeFile=202410376_11.html&subDir=Provvedimenti&fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR3-BIA-x6KoXrzUeXTwE1SdPDaidrLbPgch2dAyhwblp36KjHE6ko3BNl8_aem_o2K_kPmIMMI7ddbqRvGPDQ

**La parte sottratta al referendum ne rappresentava una “parte rilevante”.
Si dovrà tornare al voto.**

3. Revisione di regolamenti interni all'Ordine regionale del Lazio per escludere le minoranze dalle Commissioni.

Anche all'**Ordine del Lazio** si è assistito ad una compressione democratica del diritto di partecipazione e di rappresentanza delle minoranze all'interno del Consiglio.

Sin dall'inizio del mandato, la maggioranza ha manifestato l'intenzione di modificare il Regolamento per limitare la presenza delle Consigliere e dei Consiglieri di minoranza nelle Commissioni. Così è stato. Per la prima volta in questo Ordine è stato introdotto un meccanismo che consente alla maggioranza di designare tutti i componenti delle Commissioni.

Nell'Ordine del Lazio è stata eliminata la precedente garanzia di rappresentanza per le minoranze all'interno delle Commissioni deliberate dal Consiglio.

4. Costante delegittimazione dell'organo di indirizzo e controllo dell'Enpap (CIG).

All'Enpap il Consiglio di Amministrazione (CdA) non ha perso occasione in questi anni per depotenziare e **delegittimare il Consiglio di Indirizzo Generale (CIG)** che svolge funzioni di controllo sull'operato del CdA stesso, nonostante la nostra ferma e costante denuncia.

Finalmente nella passata consiliatura i **Ministeri vigilanti sono intervenuti** a stigmatizzare questo operato e a ripristinare i poteri del CIG. Però ancora nel nuovo Regolamento del CIG, deliberato recentemente, si è continuato in questo riduzionismo e si è anche persa l'occasione per dare concreta certezza alla presenza delle minoranze nei gruppi di lavoro, gruppi che invece sono stati concepiti come un ulteriore modo per limare il potere del CIG.

All'Enpap non finisce la deriva di delegittimazione dell'organo di controllo e di indirizzo (CIG).

**Per una Psicologia Libera dai condizionamenti del potere e
Democratica nel governo delle sue Istituzioni.
Adesso Cultura e Professione**